



Riti, miti e ricorrenze religiose

Come valorizzare il patrimonio identitario lombardo

Palazzo Lombardia – Piazza Città di Lombardia – Sala Biagi

Milano, 7 aprile 2017

Introduzione

Gli studi sul patrimonio culturale immateriale, in Italia e in campo mondiale, hanno assunto negli ultimi quindici anni una prospettiva metodologica critico-culturale e politica. Questi hanno proposto una riflessione sulle scelte e sulle pratiche che caratterizzano il campo istituzionale e scientifico dei processi di patrimonializzazione, rivelandosi capaci di affrontare i numerosi problemi e difficoltà emerse nei contesti territoriali all'indomani della dichiarazione UNESCO sui beni intangibili. Alla luce di questi studi la dichiarazione del 2003 si offre oggi a una possibile revisione. È evidente come all'iniziale e complesso processo normativo innescato dalla dichiarazione UNESCO sia succeduta una fase caratterizzata dall'aggiornamento delle prassi burocratiche che tendono oggi a declinare il patrimonio immateriale nei termini dei cosiddetti "beni comuni". Tale seconda fase è stata oggetto di ampia divulgazione. Ad esempio, nel campo sempre più vasto e iridescente delle pratiche di patrimonializzazione dei beni intangibili, l'introduzione del concetto di «comunità di eredità» definito dalla convenzione di Faro (ratificata dall'Italia nel 2013) ha di fatto incentivato la partecipazione dal basso, anche attraverso l'uso della rete, nella individuazione e valorizzazione di beni e di siti. Ciò ha effettivamente accresciuto la partecipazione ai processi patrimoniali, ma ha anche prodotto diverse criticità da monitorare: l'eterogeneità sproporzionata, talora casuale, dei processi di patrimonializzazione; la conflittualità crescente nei contesti locali; una eccessiva relativizzazione nella individuazione contingente degli stessi beni da valorizzare. In conseguenza di queste criticità diviene oggi urgente discutere sull'omogeneità dei criteri da adottare.

Obiettivi

In tale quadro, si avverte l'urgenza scientifica e operativa di una nuova riflessione, un riassetto pratico e teorico sul tema dei beni immateriali e sulla loro identificazione, salvaguardia, tutela e promozione come volano economico e sociale. La tematica dei riti, miti e delle ricorrenze religiose consente non soltanto di analizzare le mutazioni intercorse nel processo storico, ma anche di mettere a confronto diverse prospettive di studio e diversi esiti di valorizzazione. Per esempio: il tema del rituale di riconoscimento dei beni nelle politiche UNESCO resta tuttora da indagare alla luce delle più avanzate teorie e metodologie di analisi delle istituzioni patrimoniali. Inoltre i rituali e le pratiche religiose e festive già inserite nelle Liste del patrimonio Immateriale dell'UNESCO e nell'inventario del patrimonio immateriale delle regioni alpine (REIL) si offrono a una nuova selezione in vista di una loro articolazione destinata alla fruizione dei beni in un'ottica scientificamente e culturalmente valida (sono attualmente descritti e documentati da documentazione sonora e di immagini 132 beni dell'area alpina nella categoria "Riti e consuetudini sociali" - www.intangiblesearch.it). Obiettivo concreto è l'individuazione delle migliori politiche per la valorizzazione di questo patrimonio identitario immateriale del quale Regione Lombardia dispone.

Iniziative proposte

Regione Lombardia intende favorire tale processo, nel quadro di una serie di importanti iniziative volte a rilanciare la identificazione, la salvaguardia e la promozione del patrimonio immateriale. Tali iniziative – pionieristiche sul territorio italiano – comprendono, tra le altre, l'istituzione del Registro Eredità Immateriali della Lombardia e dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale. Questa giornata propone un momento di approfondimento e di confronto tra istituzione, esperti e operatori del settore sul tema "Riti, miti e ricorrenze religiose", scelto per individuare le strategie e le politiche da adottare fin dall'immediato futuro per valorizzare e mettere al servizio del nostro territorio un ambito prezioso ma ancora poco considerato del patrimonio culturale.

Andrea Carlino, Institut Éthique Histoire Humanités - Università di Ginevra
Giovanni Piza, Scuola di specializzazione in beni demotnoantropologici - Università di Perugia



Programma

10.00

Accoglienza e registrazione partecipanti

10.30 - 13.00

La valorizzazione del patrimonio identitario

Cristina Cappellini, Assessore alle Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia

Massimo Bray, Direttore dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani

Philippe Daverio, Storico dell'arte
Riti miti e ricorrenze - lectio magistralis

Giuseppe Costa, Direttore Generale Vicario - Dirigente Valorizzazione Culturale di Regione Lombardia

Modera:

Andrea Rurale, Direttore del Master in Arts Management and Administration dell'Università Bocconi,
Presidente regionale del FAI per la Lombardia.

13.00 - 14.00 Pausa pranzo

14.00 - 17.00

La valorizzazione e la promozione dell'identità culturale, le buone prassi

Renata Meazza, curatrice dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale di Regione Lombardia

Luca Ferremi, ballerino del Carnevale di Bagolino

Stefano Valla, musicista e animatore di feste e riti dell'Appennino pavese

Giacomo Andrico, regista dell'ultima edizione 2012 della Santa Cruz di Cervo

Massimo Manera, Presidente della Fondazione La Notte della Taranta - Puglia

Luciano Barone, rappresentante del Carnevale di Mamoiada - Sardegna

Xavier González Perarnau, rappresentante del Festival "Castelli umani" di Tarragona - Spagna

Interventi del pubblico

Conclusioni

Cristina Cappellini, Assessore alle Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia